

IL CONGRESSO

Lo sguardo critico delle Acli, che si propongono per sostituirli nei tavoli decisionali puntando su giovani e donne

«I sindacati ormai battono la fiacca»

ANDREA TOMASI

Sempre più presenti, sempre più movimento. Gli aclisti della provincia si preparano al congresso di domenica. In un anno elettorale (in aprile ci sono le politiche, in ottobre le provinciali), a chi chiede da che parte stanno le Acli, il presidente uscente Fabio Casagrande (nella foto, a destra, con Paternoster) risponde: «Stamo stati, stamo e saremo sempre dalla parte dei più deboli e di coloro che interpretano al meglio gli interessi dei lavoratori».

Dopo anni in cui nella sede di via Roma ci si è occupati soprattutto di servizi ai cittadini, oggi si torna a proporre l'associazione quale faro per i giovani interessati ad un futuro nella politica attiva. Cambia il ruolo delle Associazioni cristiane lavoratori italiani. Si vuole innestare una marcia diversa. Lo spirito che anima gli aclisti, viene sintetizzato, non senza polemica, dal vicepresidente Sergio Bragagna. Le Acli (11.389 tesserati) - dice - devono essere sui tavoli decisionali, come i rappresentanti istituzionali, come i sindacati. Poi

l'affondo: «I sindacati battono la fiacca. Sono arrivato a pensare che non li riconosco più. Ormai rappresentano solo i pensionati. I sindacati fanno pochissimo rispetto ai giovani. Sono debolissimi: dietro non hanno più i lavoratori». E così le Acli si propongono quale "soggetto supplente": nell'epoca dell'antipolitica, della precarietà del lavoro, si assiste al rilancio del movimento. La polemica con le organizzazioni dei lavoratori - con la Cisl, la sigla storicamente più vicina, ma anche con Cgil e Uil - è l'indicatore di un disagio. Poi Casagrande e lo stesso Bragagna correggono il tiro. «Oggi - dice il presidente - fare il sindacato è difficile. Se non c'è un contratto a tempo indeterminato, un lavoratore non si iscrive. Il mio augurio è che si investa sempre di più anche sui giovani precari».

Domenica, al 24° congresso, dovranno riflettere su cosa possono diventare «da grandi». Non solo patronato, non solo servizi, anche se - come ha spiegato il vicepresidente Luca Oliver - senza quegli sportelli al pubblico, non avremmo sentito il polso della situazione». Che esista



un problema di ricambio generazionale lo ammettono gli stessi responsabili dell'associazione provinciale, dove le teste sono sempre più grigie. Ne è cosciente Fabio Casagrande: «Le giovani generazioni devono venire a prendere in mano la no-

stra associazione. Nel 2007 i tesserati al movimento sono stati 11.400 e, considerando le associazioni aderenti, come nel caso dei pensionati, dell'Unione sportiva aclista, del Centro turistico e tante altre nostre articolazioni, gli aderenti arrivano a

L'ASSEMBLEA Domenica al voto per il rinnovo del direttivo

Domenica 9 marzo nell'aula magna del Collegio Arcivescovile al 24° congresso provinciale gli aclisti si conterranno. Durante l'assemblea provinciale saranno chiamati a votare il nuovo vertice: i consiglieri che dovranno scegliere il successore del presidente Fabio Casagrande e i delegati nazionali.

quota 18.348. Noi dobbiamo puntare sempre di più sui giovani e le donne». Casagrande è giunto a fine mandato. L'elezione del nuovo timoniere è dietro l'angolo. Non ci sono candidature ufficiali, ma tutti danno in pole position Fabrizio Paterno-

ster, 45 anni, veltroniano di Roverò, esperto di usi civili.

Non sfugge a nessuno il peso che le Acli hanno e possono avere. «La gente è stanca. Siamo molto preoccupati dal clima di progressivo distacco dell'opinione pubblica dalla partecipazione attiva - commenta Casagrande - e temiamo che anche questa tornata elettorale possa in qualche modo partorire due schieramenti equivalenti, impedendo in questo modo l'effettiva governabilità». Sguardo critico al sindacato, al paese, ma anche alla politica provinciale. Le Acli - si dice - sono contro i privilegi e contro gli sprechi. «Sul versante dell'autonomia provinciale intendiamo poi ribadire la nostra preoccupazione per la mancata realizzazione di alcuni passaggi chiave di questi ultimi anni: ad esempio la riforma istituzionale con la mancata costituzione della comunità di valle». Le Acli del Trentino - in occasione del congresso «Migrare dal Novecento: abitare il presente, servire il futuro» - puntano dunque sulla scuola di formazione sociopolitica, sul territorio. Con 82 circoli, è un'organizzazione con ramificazioni sul territorio.

